

Diario sindacale

a cura di Enrico Marro

emarro@corriere.it

# Cisl, via alla riforma dopo le retribuzioni d'oro

## Parte la conferenza d'organizzazione

**D**opo lo scandalo delle retribuzioni e pensioni d'oro, che ha costretto un anno fa alle dimissioni l'ex segretario Raffaele Bonanni, e ha toccato alcuni dirigenti di via Po la scorsa estate, la Cisl tenta di voltare pagina. Da alcuni giorni è stata inserita sul sito della confederazione, sotto il link Bilanci, la voce Retribuzioni, che contiene gli stipendi mensili lordi e netti del segretario generale Annamaria Furlan e dei sette membri della segreteria, come risultano dalle comunicazioni Inail. Si va dai 3.609 euro netti (8.004 lordi) della stessa Furlan ai 2.727 euro netti (5.116 lordi) della segretaria organizzativa Giovanna Ventura. Ma la svolta vera dovrebbe arrivare con la conferenza di organizzazione che si apre oggi a Riccione.

La segreteria generale proporrà infatti una riforma complessiva che toccherà sia la distribuzione delle risorse

finanziarie sia le regole di trasparenza sia la durata dei mandati. La proposta prevede che il 70% delle risorse complessive debba andare alle strutture territoriali e alle categorie nei luoghi di lavoro. Tutte le strutture dovranno pubblicare online le retribuzioni dei dirigenti e avere bilanci certificati che serviranno a formare il bilancio consolidato della Cisl. I mandati dei dirigenti non potranno essere più di due consecutivi per una durata massima di 8 anni. Sparirà cioè quel meccanismo di deroghe che ha consentito di arrivare a 3, talvolta 4 mandati. Le retribuzioni dei dirigenti dovranno seguire criteri uniformi e tutti i compensi e gettoni ricevuti per incarichi in rappresentanza del sindacato dovranno essere riversati allo stesso. Tutti gli statuti e i regolamenti delle organizzazioni della confederazione dovranno essere modificati se-

condo queste direttive altrimenti partiranno le ispezioni della Cisl (servizio che verrà potenziato) e scatteranno le sanzioni, fino all'espulsione. Insomma, una campagna moralizzatrice indispensabile per risanare l'immagine.

La conferenza, oltre che servire alla riforma interna (tra l'altro è in corso tra mille difficoltà il processo di accorpamento fra le categorie e dalla conferenza dovrebbe ricevere nuovo impulso) sarà una vetrina per il dibattito tra le confederazioni e fra il sindacato e la Confindustria. Interverranno infatti i segretari generali della Cgil, Susanna Camusso, e della Uil, Carmelo Barbagallo, e il leader degli imprenditori, Giorgio Squinzi. Al centro della discussione la riforma della contrattazione e i rapporti con il governo.

Nonostante le tre confederazioni si siano rese conto che una maggiore unità sa-

rebbe utile a superare la stagione di crisi, le divisioni sembrano insuperabili. Ciò nonostante, nella conferenza che si chiuderà giovedì verrà fatto un tentativo per rilanciare la trattativa sulla riforma del modello contrattuale. In mancanza di accordo, ciascuna categoria si regola come meglio crede (anche nel fronte imprenditoriale). Non è detto che sia un male, se questa evoluzione fosse figlia di una modifica di fatto delle relazioni industriali che, nonostante gli sforzi delle confederazioni di resistere, affermasse la crisi delle centrali sindacali e imprenditoriali romane, liberando spazi per l'autodeterminazione delle categorie e dei territori. Cui le centrali si adegueranno, appunto. Come farà da domani la Cisl. Non solo confermando la sua preferenza per un modello che privilegi il contratto decentrato. Ma spostando in periferia le risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cisl** Il segretario generale Annamaria Furlan

